

Informazioni bibliografiche, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 70/2 (1991), pp. 253-260.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE*

ANDREAS ARNOLD, *Bischof Hartmanns in Antholz* (Presenza del vescovo Hartmann ad Anterselva), «Der Schlern. Monatszeitschrift für Südtiroler Landeskunde», 64 (1990), n. 11/12, pp. 603-616.

L'anno 1990 ha rappresentato il 900° anniversario della nascita del vescovo Hartmann che godette dopo la morte di grande venerazione presso il popolo e fu riconosciuto beato nel 1784. Nato nel 1090, fu vescovo di Bressanone (1140-1164) e fondatore del Convento degli Agostiniani a Novacella (1142). L'articolo riporta supposizioni ed ipotesi relative al periodo della sua permanenza ad Anterselva, dove si sarebbe rifugiato in seguito alla ribellione di suoi ministeriali, secondo l'autore tra il 1148 ed il 1152. Non è noto il nome dei ribelli alla energica azione di rivendicazione da parte del presule dei beni della Chiesa di Bressanone usurpati, ma si ipotizza la presenza della «longa manus» del conte Enghelberto II di Gorizia (1131-1191), tra l'altro autore di gravi soprusi anche nei riguardi del patriarca di Aquileia.

T.C.

Besenello storia e società, a cura di SERGIO BERNARDI, Trento, U.C.T., 1990, pp. 466.

Questa pubblicazione, patrocinata dall'attuale Amministrazione Comunale e da quella precedente e stampata con il contributo della locale Cassa Rurale, è un compendio antologico di saggi dovuti a: J. Anderle, S. Bernardi, M. Bertoldi, E. Cavada, F. Cocco, G. Carrà, D. Gobbi, D. Leoni, F. Marzatico, G. Riccadonna, R. Taiani e M. Welber, che illustrano vari aspetti, vicende e avvenimenti storici, economici, linguistici, folcloristici del territorio lagarino in sinistra d'Adige, situato nella piana che fa capo al castello di Beseno.

*) Hanno collaborato a questo numero Tarcisio Corradini, Gianfranco Granello, Hannes Obermair, G. Battista a Prato, G. Silvio Sartori.

Il volume è articolato in quattro parti che riguardano: Il paesaggio e le forme dell'insediamento; gli uomini e le istituzioni; la storia economica e sociale; le forme della cultura.

In appendice sono presentate: le insegne del Comune; la Cassa Rurale e la Famiglia Cooperativa. Varie illustrazioni completano la pubblicazione.

G.B. a P.

ALBRECHT CLASSEN, *Die Familie Wolkenstein im 15. und frühen 16. Jahrhundert*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 96 (1988), n. 1-2, pp. 79-94.

Il testo offre una dettagliata ricostruzione dell'ascesa politica dei signori di Wolkenstein nel contesto absburgico-imperiale del tardo Quattrocento e primo Cinquecento. I Wolkenstein, discendenti dei signori di Vilanders e divisi in due differenziate linee genealogiche (Trostburg e Rodeneck), occuparono, nelle generazioni attorno al 1500, incarichi e funzioni di primo rango nel complesso apparato amministrativo dell'Impero.

H.O.

VITTORIO CRISCUOLO, *Girolamo Bocalosi fra libertinismo e giacobinismo*, «Critica storica», XXVII (1990), pp. 557-642.

Girolamo Bocalosi, fiorentino, dopo nutriti studi filosofici si convertì alle idee rivoluzionarie francesi ed ebbe stretti contatti con circoli di varie città, anche venete, nei quali quelle idee erano radicate. Nell'estate del 1792 venne scoperta in Verona una loggia di liberi muratori e il Bocalosi si trovò coinvolto nella relativa inchiesta, per cui nel dicembre dell'anno seguente dovette lasciare Verona per rifugiarsi prima a Mantova e poi a Castellarò trentino, donde scrisse nel gennaio 1794 tre lettere all'amico mantovano conte Girolamo Murari dalla Corte, un letterato che in vario modo lo proteggeva. Le tre lettere sono conservate, con altre inviate allo stesso personaggio da Verona, Modena e Milano, in una busta della biblioteca civica di Verona. Tutte sono pubblicate dal C. in appendice al corposo suo saggio.

G.S.S.

STEFAN DEMETZ, *Die Bedeutung republikanischer Fundmünzen für die Geschichte des Gesamttiroler Raumes* (Il significato dei ritrovamenti di monete dell'età repubblicana per la storia di tutto il territorio tirolese), «Der Schlern. Monatszeitschrift für Südtiroler Landeskunde», 64 (1990), n. 11/12, pp. 626-633.

L'autore, richiamandosi ampiamente anche alla letteratura relativa all'argomento generale e locale, descrive i ritrovamenti di monete romane del periodo tra il II secolo a.C. e l'età augustea.

Nelle sue considerazioni egli osserva che manca ancora una raccolta sintetica e dimostrativa di tali ritrovamenti, tanto territoriale quanto temporale, e nota come questi siano stati numerosi nelle zone tra Ala e Bolzano - Merano, mentre quando si oltrepassano i confini della *X Regio* diminuiscono con molta evidenza. L'autore si pone poi l'interrogativo se nel periodo augusteo la zona atesina superiore, poi attribuita alla *X Regio*, avesse dovuto essere conquistata con le armi, oppure se già fosse stata parzialmente assimilata, tenendo presente che la popolazione era in amichevoli rapporti con Roma.

T.C.

Der Kofel in Kastelruth. Burgberg - Kalvarienberg, Koordination von JOSEF NÖSSING, Kastelruth, Eigenverlag der Gemeinde, 1990, pp. 115, ill..

Studio, in tre parti, della collina che sovrasta Castelrotto, paese d'altura tra la valle dell'Isarco e l'altopiano di Siusi.

La prima parte, dovuta a P. Gleirscher, affronta il tema del primissimo insediamento *in situ* (castelliere) e delle relative testimonianze restituite dal terreno.

La seconda - opera di J. Nössing dal titolo «Vom castellum ruptum zum castrum Kastelruth» - approfondisce la trasformazione del primo insediamento in fortificazione medioevale, corredando l'esposizione con molte testimonianze d'archivio.

Evoluzione questa, da castelliere a castello, tipica di molti esempi della fascia alpina.

La terza, di L. Andergassen, chiarisce la nascita, sul posto della fortificazione, di un luogo di culto, espresso in particolare da un «calvario».

G.B. a P.

ERIKA KUSTATSCHER, *Die Herren von Taufers und die Habsburger*, «Arx. Burgen und Schlösser in Bayern, Österreich und Südtirol», 10 (1988), n. 1, pp. 333-335.

I signori di Tures, potenti dinasti dell'omonima valle laterale della Pusteria (ma dal 1225 vassalli della Chiesa di Bressanone) e appartenenti alla stretta cerchia di casate feudali che intendevano formare una seppur limitata sovranità territoriale in quell'area trentino-brissinese poi dominata dai conti di Tirolo, disponevano di vaste proprietà nelle valli Aurina e di Tures, nonché di importanti diritti signorili. La Kustatscher presenta la documentata analisi di un

significativo dettaglio della loro «politica estera»: il presunto intervento di Hugo VI nel 1276 a favore del nuovo eletto re del regno germanico, Rodolfo d'Asburgo, nella lotta contro il re boemo Ottokar. L'autrice dimostra reale questa partecipazione ad un evento decisivo per le sorti della politica imperiale successiva.

H.O.

Il Principato di Trento 1004-1803. Memorie storiche della città e del territorio di Trento di Francesco Vigilio Barbacovi, a cura di ALDO CHEMELLI, Trento, Panorama, 1990, pp. XXXII-264-106 (Lecture trentine e altoatesine, collana Serie Blu).

Equivoco doppio titolo, non del tutto corretto, per la riproduzione anastatica del secondo tomo della nota opera dell'ultimo cancelliere trentino, pubblicato nel 1824 e relativo alla storia del Principato vescovile dalla fondazione, fissata dal Barbacovi al 1027, fino al suo tramonto. La ristampa è preceduta da una Introduzione e seguita da un ampio apparato di note chiarificatrici e di aggiornamento.

G.G.

RAUL MERZARIO, *Il capitalismo nelle montagne. Strategie familiari nella prima fase dell'industrializzazione nel Comasco*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 185.

Il volume illustra la situazione economica nel territorio del triangolo lariano e delle corrispondenti sponde del lago di Como, nel periodo a cavallo dei secoli XVIII e XIX.

In questo lasso di tempo la zona passa da una arcaica economia montana - non sufficiente ai bisogni locali - ad una economia industriale i cui inizi si basano sull'industria serica.

Con questo passaggio cessa il fenomeno migratorio che ha costretto per secoli gli abitanti di questa terra ad abbandonare i propri paesi per cercare altrove miglior fortuna e che ebbe, specie nei secoli XV e XVI, fra i suoi non minori sbocchi la città di Trento e fra gli ultimi rappresentanti gruppi di capomastri e muratori che in Trentino operarono ancora fino al XIX secolo.

G.B. a P.

GIOVANNI NETTO, *Notizie su documenti veneziani dell'archivio comunale di Treviso*, «Archivio veneto», V ser., CXXXV (1990), pp. 99-107.

Proseguendo le sue indagini fra le migliaia di buste di documenti relativi alla storia di Treviso e attribuibili agli archivi comunale e ospedaliero, l'a.

segnala tutta una serie di carte di vario interesse, fra le quali una relazione di P. Montanari, datata 10 febbraio 1792, sullo «stato dell'Adige nel Tirolo», indirizzata ai Provveditori all'Adige e alle Valli (p. 106).

G.S.S.

SILVIO TRAMONTIN, *Il vescovo Michele Della Torre e il concilio di Trento*, «Archivio veneto», V ser., CXXXV (1990), pp. 29-46.

Vescovo di Ceneda dal 1547 e nel contempo nunzio apostolico in Francia per scelta del papa Paolo III, il conte udinese Michele Della Torre si sentì rifiutare dal re Enrico II un'esplicita promessa di partecipazione propria e dei vescovi francesi se il concilio, riconvocato dal papa, si fosse svolto a Trento. Il Della Torre dall'ottobre 1551 all'aprile 1552 partecipò a quasi tutte le riunioni conciliari, svoltesi fra vari contrasti, con il solo atto di sottomissione della delegazione brandeburghese alle decisioni conciliari, mentre le altre delegazioni protestanti assumevano posizioni attendistiche o polemiche. Non risultano interventi del vescovo cenedese, eccettuate la celebrazione di una messa nell'ultimo giorno della sessione e la dichiarazione che il concilio era sospeso. Egli fu presente e ben più attivo nella sessione successiva (gennaio 1562-dicembre 1563) con alcuni importanti interventi su carattere e funzioni dell'episcopato e in materia matrimoniale. Nel 1566 dal papa Pio V fu mandato in Francia per ottenere dal re Carlo IX l'applicazione delle decisioni conciliari (con scarso successo) e l'impegno a combattere più decisamente gli ugonotti.

G.S.S.

OSWALD TRAPP/MAGDALENA HÖRMANN WEINGARTNER, *Tiroler Burgenbuch*, B.d VIII, *Raum Bozen*, Bozen, Athesia, 1989, pp. 383.

Come appare dalla precisazione del titolo, questo ottavo volume della nota serie illustrante i castelli tirolesi, concerne la città di Bolzano ed il suo più immediato territorio.

Le opere fortificate - fra cui il palazzo del Principe Vescovo di Trento in città - sono descritte con la tradizionale ricchezza di dati, notizie, precisazioni, ricavati sia da constatazioni e rilievi diretti, sia da documenti, cronache, appunti, mentre nitide ed interessanti immagini - tratte da piante, mappe, disegni, stampe, dipinti, affreschi - corredano il tutto.

I vari capitoli - coordinatore Andreas Trentini - sono dovuti a: M. Bitschnau, P. Mayr, J. Nössing, W. Palme Comploy, E. Pichler, N. Rasmò, H. Rizzoli, M. Schmelzer, H. Stampfer e R. Tasser.

Come già altri volumi, anche il presente pubblica un capitolo - 50 pagine - di argomento specifico, collegato alla castellologia, intesa non solo come architettura fortificata, ma considerata nel suo senso più vasto che abbraccia vicende storiche, operazioni militari, genealogiche, personaggi, arte, araldica ed altri diversi argomenti.

Esso - dovuto ad Oswald Trapp, Waltraud Palme, Magdalena Hörmann e riguardante gli assedi posti a castelli del Tirolo - può considerarsi una monografia di arte ossidionale applicata, cioè non teorica ma basata su precisi dati di fatto.

Fra le altre notizie vi si trovano ampi riferimenti all'assedio sostenuto dal castello di Beseno nel 1456.

Nel segnalare la pubblicazione di questo VIII volume della serie sui castelli tirolesi, pensata e realizzata dal conte Trapp e primo volume uscito dopo la sua morte, si vuole ricordare l'uomo di cultura, lo studioso, il profondo conoscitore dell'arte della sua terra il quale, con la munifica donazione del castello di Beseno alla Provincia Autonoma di Trento, ha permesso che questa imponente fortezza, appartenente da secoli alla sua famiglia, fosse restaurata e conservata al Trentino e alla storia.

Egli era nato ad Innsbruck il 17.9.1899. Conseguita brillantemente la laurea con una tesi storico-artistica, indirizzò la sua carriera nel campo dei beni culturali, divenendo Landeskonservator in Innsbruck, carica assimilabile a quella di Sovrintendente alle Belle Arti e che tenne dal 1934 al 1960. Morì il 2.3.1988.

Fondamentale fra i contatti che egli ebbe con la nostra rivista è la pubblicazione (1928) del primo fascicolo della serie «*Rerum tridentinarum fontes*» dovuto a Carlo Ausserer dal titolo *Regesti castrobarcensi dell'archivio dei Conti Trapp*.

G.B. a P.

MAURIZIO VISENTIN, *Amblar*, Amblar, Pro Loco, 1989, pp. 176.

Porta numerose ed originali notizie sulla storia del piccolo comune dell'alta Valle di Non nei diversi aspetti della sua vita comunitaria e quotidiana.

Fra l'altro vi si illustra la carta di regola, dedicando un capitolo alla «Porta di Vallavena», caratteristico manufatto creato fino dal XVI secolo allo scopo di perfezionare l'amministrazione della selva comunale il cui accesso era - ed è tuttora - sbarrato da un muraglione chiuso da una porta la cui chiave è conservata dal Comune.

G.B. a P.

FRANZ HEINZ VON HYE, *Auf den Spuren des Deutschen Ordens in Tirol*, Bozen, Athesia, 1991, pp. 351.

Con rigoroso e coerente svolgimento questo volume narra le vicende dell'Ordine Teutonico nel Tirolo prendendo spunto dal suo ottavo centenario (1190-1990).

Il testo è fitto di date e dati e ricco di quasi 400 figure - delle quali oltre 50 a colori -, che riproducono stucchi, affreschi, alto e bassorilievi, lapidi, dipinti, stampe, documenti, sculture in legno, chiese, castelli, stemmi, argenterie, scudi e targhe, pergamene, sigilli, acquarelli, pietre tombali, paramenti religiosi.

In molte riproduzioni appare l'emblema dell'Ordine - la nera croce patente oppureagliata - mentre altre riguardano fatti che con esso hanno tutt'oggi riferimento o che lo hanno avuto in passato.

Fra questi al capitolo XII (per refuso indicato come VII) alcune illustrazioni e notizie sulla Commenda di Trento, la cui sede era nel convento - ora delle Suore del Sacro Cuore di Gesù in Piazza Bellesini - che era detto dei Fralimani, cioè Frati alemanni, come venivano definiti nei documenti trentini gli appartenenti all'Ordine.

In proposito si cita l'interessante scoperta - posteriore alla pubblicazione del libro - avvenuta nei lavori di restauro in corso al castello di Caldes - curati dalla Provincia Autonoma di Trento - di uno stemma che porta i simboli Thun in quartati con la croce teutonica.

G.B. a P.

MARIO ZANNONI/MASSIMO FIORENTINO, *L'esercito Austriaco nel 1859*, Milano, Editrice Militare Italiana di Ivo Fossati, 1988, pp. 88.

Snello volumetto diviso in due parti fondamentali.

La prima di esse, di 61 pagine, è a sua volta divisa in due parti che illustrano rispettivamente la situazione de «L'Impero Austriaco alla vigilia della guerra» (del 1859) e «L'organizzazione militare».

Dopo una panoramica generale, quest'ultima è descritta da vari capitoli relativi a «Circoscrizioni territoriali e grandi unità», «Fanteria», «Cavalleria», «Artiglieria», «Truppe tecniche», «Treno», «Truppe di pubblica sicurezza», «Truppe di sanità e varie», «Gli istituti di educazione militare», «Landesschützen», «Battaglione della Milizia territoriale triestina», «Truppe volontarie», «Marina».

Per tutti i corpi e reparti vengono illustrate poi, con meticolosa accuratezza, le ricche e varie uniformi dell'epoca con la precisazione di mostrine, bande, filettature, spalline, pendagli, cinture, pennacchi, nappine, bottoni dei distintivi di grado, nonché tutto il relativo armamento, le buffetterie, i vessilli.

Nella II parte viene descritto lo svolgimento delle operazioni, dalla mobilitazione all'armistizio di Villafranca, con una infinità di dati sui diversi scontri ed i reparti che vi furono impegnati, dalla battaglia di Montebello (20 maggio) agli ultimi combattimenti nelle valli fra la Lombardia e il Trentino, sulle acque del lago di Garda, e lungo le Coste adriatiche dalla laguna veneta a Zara.

Il testo è corredato da oltre 160 illustrazioni, di cui una cinquantina di uniformi a colori veramente espressive per la tonalità delle tinte.

G.B. a P.